

Focus 2

Il tema della coscienza è oggi al centro dell'interesse delle neuroscienze cognitive e della psicologia, ma non è sempre stato così. La componente soggettiva caratterizzante l'esperienza, infatti, ha rappresentato fino agli anni Novanta un ostacolo. D'altra parte, in filosofia, l'analisi della coscienza, intesa come capacità dell'essere umano di riflettere su di sé e sui propri vissuti, è centrale fin dalle sue origini, ben prima che venisse utilizzato il termine specifico. Con gli articoli ospitati in questa sezione si vuole dunque mettere in luce la possibilità di un dialogo fecondo tra le scienze cognitive, in particolare la neurofenomenologia, e la filosofia di Antonio Rosmini, proprio per proporre una visione della coscienza non riduzionista. La nozione rosminiana che permette questa operazione è principalmente quella di sentimento fondamentale. Il Roveretano introduce il termine "sentimento" riferendosi a quell'avvertenza immediata e spontanea che il soggetto ha di se stesso e che diviene coscienza di sé solo attraverso la riflessione. L'analisi rosminiana della "coscienza" è presente già negli scritti giovali, ma il termine subirà una risemantizzazione nelle opere successive. L'attenzione al concetto e la sua evoluzione di significato mostrano il forte interesse del filosofo di Rovereto per la soggettività umana, intesa come sentimento percepito intellettivamente.